



I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Il festival / 1

Rumore di acque

Ravenna Festival

«Rumore di acque»

Ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari

Testo e regia Marco Martinelli

Con Alessandro Renda

Teatro Rasi, Ravenna

Oggi e domani

Rumore di acque è la seconda tappa del trittico dedicato a Mazara del Vallo, città meticcica per storia e per forza. Il Teatro delle Albe stasera porterà in scena a Ravenna un monologo che ci racconta, con humor nero, una tragedia devastante.

Il festival / 2

Tutto Shakespeare

Festival shakespeariano

«La Tempesta»

Di William Shakespeare

Regia Daniele Salvi

Con Giorgio Albertazzi

Verona, Teatro Romano, dal 14 al 30 luglio

Debutta con la prima nazionale della *Tempesta* la 62esima edizione del Festival shakespeariano di Verona nel monumentale teatro romano. La sera del 14, prima dello spettacolo, sarà anche consegnato a Gigi Proietti - produttore dello spettacolo - il premio Renato Simoni alla carriera.

Il festival / 3

Teatro di Resistenza

Festival di Resistenza

Teatro e canzone per la memoria

Museo Cervi, Gattatico

Dal 10 al 25 luglio

Il festival partirà questa sera con lo spettacolo *Il cestino delle mele* della Compagnia delle Ondine di Roma e con *La cerimonia* (Archi Viterbo e Ventichiavi Teatro). Concluderà, il 25, Ascanio Celestini e la storica pastasciutta offerta dai Cervi per festeggiare la caduta del fascismo.

The World of J. Neumeier

Coreografie di John Neumeier

Costumi: G. Armani, Y. Kokkos, J. Neumeier

Con i danzatori dell'Hamburg Ballet

Spoletto, Festival dei 2 mondi

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A SPOLETO

Non il solito galà e nemmeno un semplice pot-pourri di coreografie la (doppia) serata dell'Hamburg Ballet a Spoleto, ma un'antologia personale scelta da John Neumeier, che l'ha realizzata appositamente per il Festival dei 2 mondi. Celebrazione meritatissima per il «romanziero» della danza, che dirige l'Hamburg Ballet dal lontano 1973 sebbene del suo ricco repertorio sia passato poco e fuggevolmente per i palcoscenici italiani. *The World of John Neumeier*, a dispetto di un titolo magniloquente, è un ritratto intimo di un artista da sempre innamorato della danza. Il coreografo americano si racconta dalla prima scintilla, scoccata davanti ai film in technicolor dei musical americani che andava a vedere bambino con la madre. Un imprinting fissato con le prime lezioni di tip tap e di danza acrobatica, mandato in memoria subliminale una volta approdato al balletto classico. Qui, «dove ho sentito di essere arrivato a casa», precisano le sue parole, lette come sottotesto ai paesaggi di danza evocati. Qualcosa di Gene Kelly e del mondo scintillante del musical, però, resta nell'aria e nei passi del protagonista/alter ego di John che attraversa le stanze della sua carriera. Un marinaio brioso nel Gerswhin di *I Got Rhythm*, poi giovane pensoso, senti-



foto di Ivano Trabalza

Amazzoni Una scena da «Sylvia» di John Neumeier

mentale nel *Pavillon d'Armide* o nello straziante *Orfeo*.

L'ULTIMO ROMANTICO

Liricità, eleganza formale sono le qualità distintive di un coreografo che si può definire l'ultimo romantico. Capace di impaginare un suggestivo feuilleton ottocentesco come *La signora delle camelia* (non per caso scelto da Alessandra Ferri come passo d'addio della sua luminosa carriera), dove l'eredità lirico-narrativa di John Cranko marca Neumeier (che ballò nella sua compagnia a Stoccarda) quanto la spuma del musical. Qui è la bruna Joëlle Boulogne che s'involva morbida tra le braccia di Armand/Thiago Bordin, mentre Carolina Agüero è Sylvia, fedelissima di Diana la cacciatrice, ma anche lei come molte eroine di Neumeier, vulnerabile all'amore, forte e fragile insieme. Sensibile nei duetti, eppure dotato di grande coralità, Neumeier è uno dei pochi coreografi in grado di accostarsi a Bach senza esserne schiacciato. Nell'imponente *Passione secondo Matteo* non insegue la partitura cercando di acchiappare Bach per i lembi della musica, ma scende in parallelo. Disegna maree candide e mosse di danzatori che sfilano in carole lente, come immensi bassorilievi in movimento. Sceglie l'umano nella vicenda del Cristo, la «Passione» vista da uomini e donne comuni, e così raggiunge la trascendenza.

Ci sono ancora gli omaggi ad affinità elettive, per Nijinskij, o per l'amico e collega scomparso, Maurice Béjart, ma la conclusione torna al principio, a *Quello che l'amore mi racconta*: la danza come musa ineludibile. Il fatto che sia un'italiana, la magnifica Silvia Azzoni, a incarnarla è motivo di ulteriore soddisfazione per una platea stregata che applaude senza freni. ●

**DANZA
COME
RACCONTO
DI VITA**

A Spoleto un'antologia personale di coreografie create da Neumeier il romanziero del balletto